

MEDICO E BAMBINO E I SUOI LETTORI UNA QUASI-LETTERA DALLA REDAZIONE

M&B entra in EMBASE

Ci sembra di dover iniziare questa lunga lettera con una notizia che difficilmente non farà piacere sia a chi legge *Medico e Bambino* sia a chi vi scrive.

Medico e Bambino è stato "promosso": è entrato nella lista delle Riviste recensite internazionalmente. Questo vuol dire che la qualità dei contenuti di *Medico e Bambino* è stata considerata non indegna di entrare in un osservatorio internazionale; che di conseguenza pubblicare su *Medico e Bambino* vorrà dire avere un pubblico potenziale più largo di quello dei suoi abbonati (questo era già successo in parte per la sezione Internet e per le Pagine Elettroniche); che i lavori pubblicati su *Medico e Bambino* saranno valutati con un punteggio più alto, e che i criteri di accettazione degli articoli saranno anche più rigorosi. Tutto questo non cambia molto né della nostra routine redazionale né del modo con cui saremo letti; ma un poco sì; e quel poco è nella direzione migliore possibile, perché ogni miglioramento è a sua volta causa di miglioramenti.

M&B è promosso dai suoi lettori

Accanto a quella prima, più sospirata e difficile promozione, *Medico e Bambino* ne ha ottenuta una seconda, forse meno difficile e più scontata, ma anche più cara (anzi, sarebbe stato un bel disastro se non l'avesse avuta), quella del giudizio positivo dei suoi lettori al questionario distribuito in occasione di diversi convegni pediatrici, e restituito compilato da più di 500 colleghi.

Ho detto scontata? Non lo era affatto. Noi della Redazione abbiamo cambiato molte cose, negli ultimi anni: siamo cambiati intanto noi, e con noi la maggior parte dei nostri lettori (l'invecchiamento anagrafico, con tutto ciò che questo comporta); abbiamo inoltre introdotto molte piccole innovazioni anche, ma non solo, di forma (dal sommario generale ai riassunti, ai messaggi chiave, al minor uso del colore, alla nuove rubriche); infine, sono cambiati un poco il mondo, gli interessi, gli equilibri; ed è difficile che tutto questo non abbia modificato il rapporto Rivista/Lettori. Mentiremmo proprio se dicesimo che eravamo certi che tutto questo fosse stato indolore.

Bene, con tutti i limiti che una ricerca di questo tipo comporta, possiamo anticipare che il giudizio, nelle sue diverse sfumature, è stato molto buono (*Figura 1*): la grande maggioranza dei lettori legge più

del 75% delle pagine; la grande maggioranza dei lettori lo legge con lo stesso interesse del passato, e molti con più interesse (*Figura 2*); la grande maggioranza dei lettori lo trova "sempre eguale" o addirittura "più vivace" (*Figura 3*).

Il questionario

Il questionario di cui si parla è stato distribuito, in versioni non identiche, in diverse occasioni, e a diversi gruppi di pediatri.

Il primo "bias" di un questionario è dato dalla selezione del campione. Al Congresso ACP di Assisi è stato distribuito in 400 copie circa, e il ritorno è stato di 124 questionari riempiti; ai Confronti in Pediatria di Trieste è stato distribuito in circa 1000 copie e il ritorno è stato di 332, e via così: il rapporto è stato sempre questo, in tutte le sedi di distribuzione: circa 1 questionario restituito su 3 consegnati. È ovvio pensare che i questionari siano stati riempiti dai più motivati; quindi, verosimilmente, dai più affezionati. Quindi i questionari sono "biassati" in senso favorevole al proponente (noi); e sui dati di gradimento va fatta una tara. Anche così, siamo rimasti contenti.

Le rubriche

Mentre è la prima volta che facciamo un questionario di gradimento (e la prima anche che facciamo un'inchiesta così estesa e con una distribuzione diretta), non è la prima volta che chiediamo ai lettori un giudizio comparativo sulle differenti rubriche. Avremmo quindi dei dati storici a cui paragonare il presente, se avessimo la pazienza di ricercarli. Rimane nella nostra memoria il primo posto della rubrica Domande e Risposte, testa a testa con Editoriale, e l'ultimo, tradizionale, posto di Oltre lo Specchio.

Da allora, alcune cose sono cambiate. Pagina Gialla ha preso la testa, affiancandosi a Domande e Risposte; Oltre lo Specchio è salito verso l'alto occupando una posizione più che decorosa; l'Editoriale (anzi gli Editoriali) ha perso molti posti in classifica, pur restando di misura tra le top ten. Questo è dovuto al fatto che sia Oltre lo Specchio che l'Editoriale sono cambiati? O al fatto che è cambiato il punto di vista dei lettori? Le variabili sono, in realtà, più di due.

I dati della *Figura 2* derivano dalla graduatoria raccolta a Trieste, con 332 schede riempite e con la richiesta di dare a tutte le rubriche un punteggio da 0 a 5. Le

differenze di punteggio tra una rubrica e l'altra sono piccole.

In altre sedi, e su campionature più ristrette, avevamo richiesto invece quali fossero le rubriche da salvare e quali quelle da buttare. Per la verità, nessuno, o quasi, voleva davvero buttare nessuna rubrica, mentre quasi tutti volevano conservarle quasi tutte.

Le più gettonate tra le rubriche "da conservare", in parziale accordo con la graduatoria triestina, sono la Pagina Gialla, Aggiornamento monografico, Domande e Risposte, Editoriale; tra quelle scelte per essere sacrificate, la Pagina Bianca, Oltre lo Specchio, Pagine Elettroniche, Scampoli e l'Angolo dell'Immunologo. Ma non c'è rubrica "da gettare" che non trovi numerosi affezionati che la collocano tra quelle da conservare a tutti i costi, e viceversa.

Non c'è un lettore-tipo di *Medico e Bambino*, ma ci sono tendenze a preferenze e aversioni diverse in gruppi diversi. C'è, inoltre, la percezione, derivata dalle interviste personali, che i più giovani preferiscano poche chiacchiere e molte informazioni, e i meno giovani accettino volentieri anche qualche riflessione.

Le forme della comunicazione

Ho già detto che abbiamo cambiato molto. Beh, come speravamo, tutti hanno dichiarato di essersene accorti; e tutti o quasi hanno commentato positivamente i mutamenti.

Praticamente tutti hanno accettato/apprezzato la semplificazione grafica, il sommario commentato, l'introduzione editoriale agli articoli principali, i messaggi-chiave e i "boxini" inseriti nel testo per rinforzo alla lettura; meno corale è stata l'approvazione all'uso più austero del colore.

Quanto al tipo del linguaggio (semplicità, brevità degli articoli, approfondimento) c'è stata una sostanziale accettazione dell'attuale, con alcune esortazioni verso un ulteriore sforzo di semplicità, ma anche di approfondimento (che ascolteremo). I Focus hanno ricevuto una approvazione forse maggiore dell'atteso (e vedranno quindi aumentare la loro presenza).

La grande maggioranza dei lettori ha approvato i Quiz di autovalutazione e, quasi un plebiscito, quella che abbiamo chiamato, pomposamente, l'avventura di Internet.

Il giudizio sui contenuti delle pagine elettroniche da parte dei lettori è inattesa-

mente buono; forse perfino un po' troppo generoso (Figura 4). A noi sembra che il giudizio più giusto sarebbe stato: "molto migliorabile" (giudizio dato da un solo lettore). Forse, anzi certamente, aspettando un po', saremmo potuti partir meglio, con un vantaggio per l'"immagine" di *Medico e Bambino*. Forse, però, se avessimo atteso troppo, adesso non saremmo in grado di sottoporvi un questionario, e non avrem-

mo cominciato a capire le difficoltà, i problemi, ma anche le potenzialità. Confidiamo di migliorare in fretta.

La biodiversità

La biodiversità ci è sembrata la caratteristica maggiore dei nostri lettori: lo abbiamo visto con le rubriche; ma prendiamo come test più espressivo la domanda, anzi le domande: «Pensi che *Medico e Bambino*

debba essere meno filosofico, meno politico, più filosofico, più politico» (Figura 5).

340 non hanno risposto (che, almeno in teoria, vuol dire implicitamente che va bene così), 34 hanno fatto uno sforzo aggiuntivo per dirlo esplicitamente, 63 hanno detto che desiderano meno politica e meno filosofia, 38 che desiderano più politica e più filosofia, 19 che desiderano più filosofia e meno politica e 22 che desiderano più politica e meno filosofia. Nell'insieme, una modesta prevalenza (come per la scelta delle rubriche) in favore del disimpegno; ma, con molta più chiarezza, una diversificazione degli interessi e delle ancorché piccole passioni.

Nel caso specifico della politica/filosofia non abbiamo scelta; resteremo come siamo, anche perché è difficile essere diversi da se stessi, e specialmente perché i lettori possono scegliere, ciascuno per conto suo, cosa leggere e per chi, eventualmente, parteggiare. Per il resto considereremo regola fondamentale offrire spazi per quanti più bisogni sia possibile: per l'informazione, per la riflessione sull'informazione, per la politica (sanitaria), per la filosofia sulla politica (sanitaria), e un po' anche sull'esistenza; per l'autovalutazione, per il territorio e per l'ospedale, per la socialità, la formazione, l'insegnamento; e tenere aperta la mente e le pagine della Rivista al pensiero di tutti.

Non per questo avremo fatto né un minestrone né una Rivista senza personalità. Qualcuno (vedi oltre) ha detto che siamo partigiani. È certo che la Rivista ha una sua linea. Che in campo di politica (sanitaria) sostiene il primato del Servizio Sanitario Nazionale, cioè del Pubblico, e la necessità della sua migliore efficienza. Che nell'ambito del Pubblico ritiene rovinosa la politica della aziendalizzazione e della concorrenza tra aziende. Che in termini sociali è per la solidarietà (troppo facile assunto, lo ammettiamo). Che è per principio contro la guerra, l'embargo, le mine antiuomo, lo sfruttamento minorile e non solo (anche questa è una troppo facile posizione per una Rivista pediatrica, ma può

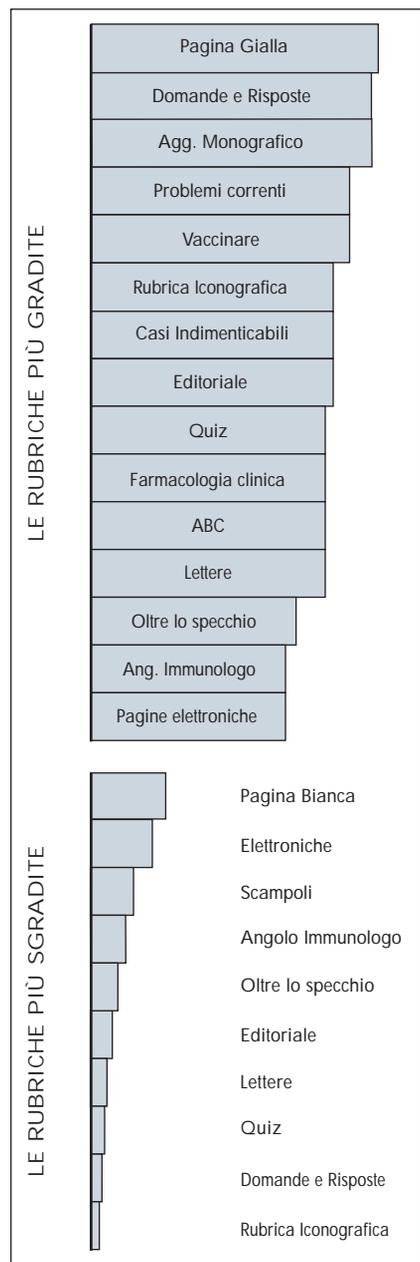


Figura 1. Media dei voti di gradimento e di sgradimento delle diverse rubriche (NB: i voti di gradimento sono molto superiori rispetto ai voti di sgradimento e la scala relativa delle due serie è di 2/1).

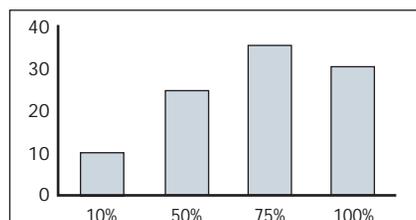


Figura 2. Percentuale dei lettori che leggono solo il 10% delle pagine e rispettivamente il 50%, 75% e 100%.

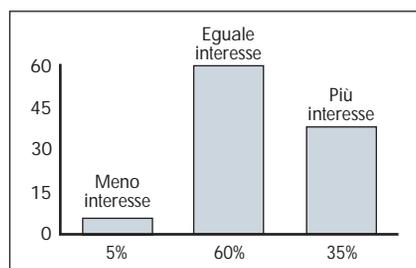


Figura 3. Autovalutazione dei lettori sull'interesse col quale leggono la Rivista.

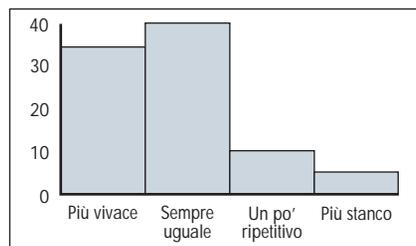


Figura 4. Giudizio complessivo dei lettori sulla qualità della Rivista negli ultimi anni.

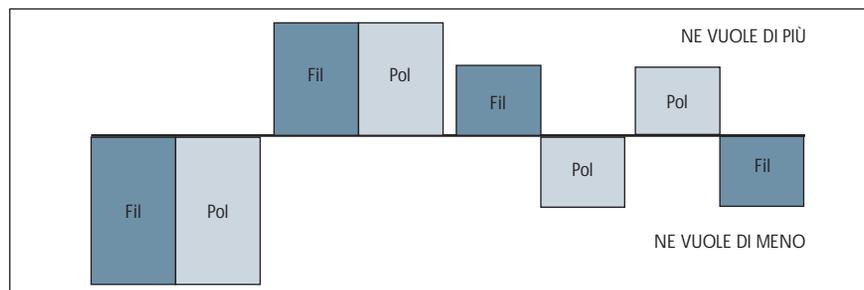


Figura 5. Opinioni sulla componente "filosofica" o "politica" della Rivista: sopra l'asse delle ascisse, le indicazioni di chi vuole un aumento della componente filosofica e/o politica; sotto lo stesso asse le indicazioni di chi ne chiede una diminuzione.

esser letta, e forse lo è, come una posizione politica impropria); che è per la difesa dell'ambiente e contro lo sfruttamento economico dei Paesi poveri. Mi accorgo che sto per sconfinare, e mi fermo: questi sono i nostri limiti, i nostri paletti, le nostre convinzioni: ma crediamo che la maggior parte della Rivista resti leggibile ("laica") anche per chi non li condividesse.

I messaggi personali

Nel questionario ci sono 2 spazi per commenti liberi (in verità gli spazi liberi sono 3: ma uno riguarda Internet e contiene prevalentemente giudizi e consigli tecnici, salvo uno che ci sembra di dover riferire: «Non mi pare necessario avere ancora più informazioni: è necessario averle migliori, anche se meno abbondanti»).

Si tratta di messaggi informali, personali, che sfuggono a ogni valutazione quantitativa, ma che arrivano al cuore con maggior forza dei dati statistici, qualunque sia l'umore che li ha liberati («Amor mi mosse che mi fa parlare»). Sono in tutto 234 messaggi.

La prima serie contiene di necessità messaggi negativi (sono le risposte alla domanda «C'è qualcosa nel tono generale della Rivista che ti infastidisce?»). Ci sono 42 messaggi critici (gli altri 455, alla domanda, hanno risposto NO, ma è chiaro che il peso di ogni singolo specifico SI è maggiore di quello di ogni singolo generico NO). Non possiamo riferirli tutti, ma una ventina (i più cattivi) è giusto che li riferiamo.

«Troppa supponenza e poca umiltà». «A volte il tono arrogante di certi interventi e di certe risposte». «L'atteggiamento sinistrorso e la sicurezza di aver ragione». «La troppa tecnicità e scientificità a discapito di una pediatria umana». «Le lettere troppo lunghe e filosofeggianti». «Ogni tanto vengono fatte affermazioni che sembrano più opinioni personali che dati di letteratura, ma senza che ciò sia detto». «Troppo ospedaliero e assolutista». «Gli editoriali del professor Panizon sono un po' troppo megalomani». «Sta assumendo un tono aristocratico». «Poco disposto a confrontarsi con posizioni politiche o scientifiche diverse». «Il tono polemico e poco costruttivo degli editoriali». «I sermoni». «Il tono da crociata». «Alcune prese di posizione politica». «La saccenza». «Troppo intellettualistico, poco utile per la pratica». «Marcata componente ideologica: siamo i pediatri migliori, duri e puri». «La presunta conoscenza della verità che traspare da alcuni editoriali». «Ce la cantiamo e ce la suoniamo troppo tra di noi».

Le critiche sono tutte di segno simile: quella di essere sempre gli stessi, una conventicola, di essere arroganti, di essere di parte, di essere presuntuosi.

Inoltre di occuparsi troppo dei pediatri di base e poco dell'ospedale o niente della pediatria di comunità; ma anche, al contrario, di non occuparsi abbastanza della pediatria di base, di essere troppo ospedalocentrici e di sostenere troppo la pediatria di comunità.

Tutto questo fa parte della biodiversità. Un bene prezioso, anche se qualche volta ferisce

Le critiche, va detto, riguardano prevalentemente anche se non esclusivamente, il Direttore, che deve dire a sua parziale discolpa (promette comunque di tener conto degli appunti) almeno tre cose.

La prima riguarda le lettere (e le risposte): non sarebbero lettere se non fossero personali; non darebbero luogo a sviluppo di pensiero libero se non fornissero un punto di vista, naturalmente, "specifico".

La seconda riguarda l'Editoriale; anche questo, per sua natura, espone, su questo o quel problema, il punto di vista del corpo redazionale. Questo punto di vista (e altrimenti non sarebbe più un punto di vista, anzi non sarebbe niente) *deve* essere diverso da quello di una parte dei lettori (NB: C'è comunque una distinzione tra editoriali firmati, dunque più personali, ed editoriali non firmati, dunque di gruppo).

La terza notazione è che lo spazio per il dissenso è largo: *tutte* le lettere vengono pubblicate. Forse, ma non è colpa della Rivista, il dissenso che compare nelle lettere è marginale; prevale forse, invece, un certo, incensurabile, sentire comune, che potrebbe generare un'idea di monolitismo-conformismo, certo non voluto. «Marcata componente ideologica»? Ma *Medico e Bambino* è nato dalla Associazione Culturale Pediatri, un movimento di cultura, di rinnovamento, e anche di "idealità". Se non fosse stato, e se non fosse ancora, così, *Medico e Bambino* non ci sarebbe.

C'è poi la critica più severa: che qualche Autore abbia esposto un proprio punto di vista o una propria opinione non valida, come se si fosse trattato di un dato acquisito. Non ricordiamo che questo sia avvenuto, ma non siamo in grado di escluderlo. Riconosciamo che rientra nel nostro modo di pensare l'idea che, accanto alla validità della EBM, debba esser dato un peso specifico *anche* all'esperienza, al convincimento personale, al vissuto reale (più vero e forte del protocollo). Ma le due cose vanno tenute ben distinte; e se *Medico e Bambino* non lo ha fatto, certamente è in colpa.

I nostri lettori ci hanno aiutato spesso a riconoscere errori anche più veniali; ci aiutino, per favore, in avvenire, anche a correggere questi.

Ancora una parola, anzi qualche numero. Non è esatto che «Ce la cantiamo e ce la suoniamo troppo tra di noi». In ogni an-

nata di *Medico e Bambino* c'è una sessantina di lettere, e un'altra sessantina tra articoli, Casi indimenticabili, Rubrica iconografica; più o meno 120 firme diverse (almeno 300 se contiamo anche i collaboratori), in aggiunta alle firme, queste naturalmente più ripetute, dei componenti la Redazione e il Comitato Editoriale. Senza contare, tra Pagina Gialla, Digest, Pagine Bianche, Novità e Pagine Elettroniche: in tutto più di 500 diverse voci o notizie dal Mondo.

La domanda finale era aperta: «Gradito un commento libero». Ci sono arrivati 185 messaggi. Di questi, 91 contengono consigli, suggerimenti, della maggior parte dei quali, direttamente o indirettamente, terremo conto. Ci sono poi 8 altri commenti critici che si aggiungono ai 42 di cui sopra; ci sono infine 96 messaggi favorevoli.

Per lo più si tratta di piccole carinità («Grazie», «OK», «Continuate così», «Bene, bene, bene», «Vi sentiamo vicini», «Stateci vicino», «Perseverare humanun est», «Vi vogliamo bene», «Avanti», «Bravi»), isolate o di accompagnamento ai consigli. Ma ci sono anche messaggi un po' più articolati, di cui vi daremo una breve antologia finale, un po' per il nostro Narciso, un po' per consolazione dei lettori più affezionati, e un po' per ringraziare chi li ha scritti.

«Se *Medico e Bambino* non ci fosse, bisognerebbe inventarlo; ma dato che esiste, speriamo che viva il più possibile». «Continuate così: *Medico e Bambino* è l'unica Rivista veramente utile per il pediatra di base». «*Medico e Bambino* è l'unica Rivista che riesco a leggere e a sfruttare completamente e che influenza in maniera decisiva la mia attività professionale». «*Medico e Bambino* è una bella finestra che si affaccia al mondo e attraverso la quale ci si informa e ci si forma». «È la Rivista in assoluto che leggo con più interesse e piacere». «Non rinunciate a essere diversi». «M&B è unico, nella letteratura pediatrica, perché aiuta *anche* a pensare e a ritrovare se stessi». «*Medico e Bambino* non è solo utile, è anche piacevole e perfino divertente, vario, pieno di spunti». «*Medico e Bambino* non deve perdere il suo contenuto filosofico, perché è questo che lo rende diverso dalle altre Riviste, e più vicino». «Sembra di avere accanto un caro supervisore che dà consigli e suggerimenti». «Leggo *Medico e Bambino* da 17 anni e potrei definirlo la guida razionale del mio fare quotidiano, unico corso di formazione permanente che mi sia stato veramente offerto, l'amico pediatra più caro, sempre vicino, sensore di ogni cambiamento».

GRAZIE AMICI, BUON ANNO!

M&B